



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

DOTTORATO DI RICERCA IN STUDI UMANISTICI. TRADIZIONE E CONTEMPORANEITÀ

CICLO XXVII

S.S.D: L-ART/05, SPS/08, L-ART/03

***Momenti di teatro performativo tra Italia e Stati Uniti:  
Motus, Punchdrunk, Robert Wilson***

Coordinatore: Ch.ma Prof.ssa Cinzia Susanna Bearzot

Tesi di Dottorato di Diana Del Monte

Matricola: 4011284

Anno Accademico 2016/2017

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>7</b>
<b>MOTUS</b>	<b>9</b>
<b>I. LA GENESI DEL GRUPPO E L'IDEA DI TEATRO</b>	<b>9</b>
<b>II. SYRMA ANTIGONES</b>	<b>15</b>
II.1 NASCITA, TAPPE E ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO	15
II.2 I TRE WORKSHOP	16
II.3 LO SVOLGIMENTO DELLE PERFORMANCE	18
<b>III. UNA LETTURA DI SYRMA ANTIGONES</b>	<b>34</b>
III.1 IL PROCESSO CREATIVO	34
III.2 LA COSTRUZIONE DELLA TETRALOGIA	38
III.3 IL PERFORMER	43
III.4 LO SPAZIO DI ANTIGONE	45
<b>IV. ANTIGONE A NEW YORK</b>	<b>48</b>
IV.1 LA RASSEGNA STAMPA	50
IV.2 THE PLOT IS THE REVOLUTION. L'INFLUENZA DEL LIVING THEATRE E IL "TEATRO SOCIOLOGICO"	52
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>55</b>
<b>PUNCHDRUNK</b>	<b>57</b>
<b>I. LA GENESI DEL GRUPPO E L'IDEA DI TEATRO</b>	<b>61</b>
<b>II. SLEEP NO MORE</b>	<b>66</b>
II.1 NASCITA, TAPPE E ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO	66
II.2 LO SVOLGIMENTO DELLA PERFORMANCE	69
<b>III. PER UNA LETTURA DI SLEEP NO MORE</b>	<b>75</b>
III.1 IL MCKITTRICK HOTEL	77
III.2 IL PUBBLICO	82
<b>IV. IMMERSI IN SLEEP NO MORE</b>	<b>86</b>
<b>V. IMMERSIVE THEATRE, IMMERSIVE MARKETING</b>	<b>93</b>
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>97</b>
<b>ROBERT WILSON</b>	<b>99</b>
<b>I. LA VITA E IL TEATRO DI ROBERT WILSON</b>	<b>99</b>
<b>II. THE WATERMILL CENTER</b>	<b>110</b>
II.1 INTERNATIONAL SUMMER PROGRAM	111
II.2 IL DISCOVERY WATERMILL DAY	112
<b>III. IL PROCESSO CREATIVO</b>	<b>116</b>
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>119</b>
<b>CONCLUSIONI</b>	<b>122</b>

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>125</b>
<b>IMMAGINI</b>	<b>131</b>
IMMAGINI CAPITOLO I - MOTUS	131
IMMAGINI CAPITOLO II - PUNCHDRUNK	139
IMMAGINI CAPITOLO III - ROBERT WILSON	147
<b>APPENDICI</b>	<b>I</b>
<b>APPENDICE 1 - LO SPAZIO DI ANTIGONE - TAVOLE</b>	<b>II</b>
1a <i>LET THE SUNSHINE IN (ANTIGONE) CONTEST #1</i>	II
1b <i>TOO LATE! (ANTIGONE) CONTEST #2</i>	II
1c <i>IOVADOVIA (ANTIGONE) CONTEST #3</i>	III
1d <i>ALEXIS. UNA TRAGEDIA GRECA</i>	III
<b>APPENDICE 2 - COPIONI E PARTITURE DI SYRMA ANTIGONES</b>	<b>IV</b>
2a <i>COPIONE TOO LATE! (ANTIGONE) CONTEST #2</i>	IV
2b <i>PARTITURA TOO LATE! (ANTIGONE) CONTEST #2</i>	XV
<b>APPENDICE 3 - ROBERT WILSON E <i>THE OLD WOMAN</i></b>	<b>XVII</b>
3a <i>ROBERT WILSON - TIMELINE 2012/2015</i>	XVII
3b <i>THE OLD WOMAN: IL WORKBOOK</i>	(38pp)
3c <i>THE OLD WOMAN: NOTE NON INCLUSE NEL WORKBOOK</i>	(18pp)
<b>ABSTRACT (IT-EN)</b>	<b>231</b>

## INTRODUZIONE

Una performance teatrale è un meccanismo complesso che viaggia attraverso molte variabili. Le interazioni tra i vari ambiti che appartengono all'esistenza di un'opera performativa sono essenziali per la nascita e lo sviluppo della performance stessa, con influenze reciproche che si riflettono sul lavoro finito. La creatività dell'artista e la costruzione di un processo produttivo sono poi chiaramente soggetti alle pressioni dell'ambiente che li ospita e, per questo, l'influenza del contesto socio-culturale è ormai un dettame per l'analisi di un'opera, di un artista o di un movimento. Tutto ciò è universalmente vero in qualunque espressione artistica e/o culturale ma, probabilmente, ancora più tangibile nelle arti performative dove l'opera d'arte è in realtà cosa viva.

In ambito accademico l'importanza di questa rete di relazioni e influenze è da tempo riconosciuta e ne sono prova, per esempio, il fatto che la teoria dell'incorporazione sia sempre più intesa come una premessa e non più solo una scelta metodologica per la comprensione dei fenomeni performativi, ma soprattutto l'incremento delle ricerche e dei ricercatori che si concentrano sulle dinamicità dell'evento performativo più che sul prodotto finito. A tal proposito, l'International Federation for Theater Research (IFTR) ha validato l'importanza di tale approccio creando il "Theatrical Events" working group che intende sottolineare il senso dell'evento performativo come nodo d'incontro e scambio di diversi agenti e aspetti; tale approccio è stato presentato nella pubblicazione del gruppo *Theatrical Events. Borders, Dynamics, Frames*<sup>1</sup>.

In considerazione di ciò si è, dunque, scelto di lavorare su tre casi particolari, analizzandoli nella loro totalità di opere d'arte, fenomeni culturali e meccanismi organizzativo-finanziari. Di ognuno di essi si sono valutati il processo creativo, le strategie di produzione dell'opera, la relazione con la stampa e/o i mezzi di diffusione, le collaborazioni, la relazione con il pubblico.

---

<sup>1</sup> V.A. CREMONA ET AL. (a cura di), *Theatrical Events. Borders, Dynamics, Frames*, Rodopi, Amsterdam-New York 2004

Sono stati presi in esame i **Motus**, compagnia di origine riminese; **Punchdrunk**, gruppo inglese che ha raggiunto il suo picco di notorietà negli Stati Uniti; **Robert Wilson**, regista e artista americano che ha trovato in Europa la sua seconda, e per certi aspetti più accogliente, patria. Le tre compagnie/artisti presentano sostanziali differenze sia nella gestione delle loro attività sia nella loro identità artistica: i Motus sono una piccola compagnia italiana fondata nel 1992 da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò che eredita la tradizione del teatro politico italiano e la rielabora verso un nuovo "teatro sociologico". Dal punto di vista organizzativo, la compagnia si avvale di pochi collaboratori fissi e nel 2005 decide di lavorare in costante movimento attraverso le residenze artistiche. Il secondo gruppo, volutamente in contrasto con il primo, è una compagnia inglese che nasce come compagnia di teatro sperimentale all'Università di Exeter, ma che si sviluppa negli anni attraverso un interessante percorso nell'ambito di un teatro di intrattenimento influenzato dagli aspetti commerciali del settore. Noto per aver portato alla ribalta la definizione "Immersive Theatre", il gruppo fondato da Felix Barrett, a cui poi si aggiunge Maxime Doyle, gestisce oggi collaborazioni da milioni di dollari a New York, Londra e, presto, Shanghai. Ultimo in ordine di presentazione è Robert Wilson, rinomato artista e innovatore teatrale, che dal punto di vista della gestione del suo lavoro si pone a metà strada tra i primi due esempi. Noto per l'indiscutibile genialità e per lo sguardo innovativo che ha saputo portare nel mondo dell'arte performativa, Wilson è famoso anche per le sue opere "finanziariamente impossibili". Il regista, tuttavia, sembra aver raggiunto oggi un equilibrio sia artistico che finanziario che ben si esprime nel suo centro culturale vicino New York. Alle molte differenze si contrappongono alcune similitudini che rendono l'accostamento ancor più interessante: i tre gruppi hanno respiro internazionale, ma soprattutto connessioni con Europa e Stati Uniti che vanno ben oltre l'organizzazione di un semplice tour; tutti e tre pongono l'accento, anche se con modalità differenti, sull'aspetto comunicativo-relazionale dell'arte teatrale; soprattutto i tre gruppi hanno un profondo legame con la città di New York, premessa per la ricerca qui presentata.

La ricerca è stata portata avanti con diverse metodologie, ma una chiara preferenza è stata data alle fonti primarie e al lavoro di campo. Il secondo capitolo, in particolare, si avvale della preziosa collaborazione sul campo dei ricercatori del gruppo ISPOCC<sup>2</sup> della Columbia University Business School. Nonostante gli sforzi, però, è importante sottolineare che il materiale raccolto per i tre capitoli non è perfettamente equiparabile e questo è dipeso soprattutto dalle inevitabili, e a volte imprevedibili, variabili che questo genere di ricerca implica. Nessuna tesi dottorale, inoltre, può definirsi tale senza un meticoloso lavoro all'interno degli archivi sia digitali sia

---

<sup>2</sup> "Initiative for the Study and Practice of Organized Creativity and Culture"

cartacei. In questa sede, in particolare, sono stati utilizzati gli archivi della New York Public Library for the Performing Arts, della Byrd Hoffmann Foundation a Manhattan e del The Watermill Center a Long Island. Inoltre, per l'incredibile varietà di materiale in esso rintracciabile, si è rivelato particolarmente utile il sistema bibliotecario della Columbia University, a cui ho potuto accedere durante l'anno speso al dipartimento di Sociologia in qualità di "visiting scholar".

Al di là delle possibili analisi e teorie qui proposte, infine, si vuole sottolineare come l'obiettivo principale con cui si è avviata questa ricerca è quello di evidenziare quanto l'unicità di ogni opera e di ogni artista sia qui a ricordare a tutti come l'arte sia cosa estremamente umana, probabilmente espressione stessa di umanità, e per questo preziosa, fragile e ineguagliabile.